

Nucleare
Referendum
Un comitato
a Trieste

■ TRIESTE Anche a Trieste è nato il «Comitato per il referendum e l'informazione sul nucleare». Nel corso di una conferenza stampa Tullio Morgutti, Michele Giani, Rolando Incontrera del Coordinamento di segreteria, hanno presentato il elenco dei partiti ed associazioni aderenti all'iniziativa. Amici della terra, Arci-Casa dello studente, Uil, Cgil, Coordinamento provinciale obiettori di coscienza, Democrazia proletaria, Fgsl, Fgci, Italia nostra, Lega ambiente, Lista verde alternativa, Pci, Psdi, Psi, Wfl Sono state espresse, inoltre, le finalità che il Comitato si propone di perseguire: 1) sollecitazione del Parlamento per l'indizione, già in autunno, del referendum sul nucleare, 2) informazione sul nucleare e sulle tematiche ad esso connesse in Italia ed all'estero quali ad esempio la questione energetica. A tale proposito il primo passo è costituito dall'imminente incontro con tutti i parlamentari triestini. Ci sarà - è stato detto - un incontro con le autorità e le associazioni ambientaliste dei paesi confinanti con la regione per esaminare i problemi relativi all'esercizio della centrale nucleare di Krško (Jugoslavia), a breve termine verranno inoltre proposte iniziative di informazione di carattere culturale (film, spettacoli teatrali, attività divulgative).

Nucleare
Dp blocca
un pezzo
di Montalto

■ VENEZIA Dopo le traversie della tanca destinata al Pec del Brasimone è toccato ieri ad un pezzo di Montalto di Castro subentrando un temporaneo «sequestro» da parte degli antinuclearisti di Dp. Il blocco è stato effettuato dall'altra notte a ieri mattina sull'area di servizio «Bazzera nord», nell'autostrada Venezia-Trieste. Il pezzo, oggetto di contestazione, è una pompa per l'impianto di raffreddamento Parillo dall'officina «Grandi Motori» della Finantieri di Trieste su un Tir della ditta Fumagalli di Milano, ha trovato ad accoglierlo sull'area di servizio, decine di militanti di Democrazia proletaria, fra i quali anche l'onorevole Gianni Tamino. L'automobile è stato circondato dai manifestanti, che innalzavano striscioni contro il nucleare. Soltanto ieri mattina verso le 11 il carico è riuscito a ripartire verso Montalto. Un comunicato di Democrazia proletaria ha poi spiegato che il blocco fa parte della campagna volta a «far bloccare immediatamente i lavori di completamento delle centrali nucleari nei nostri paesi, almeno in attesa dei risultati del referendum». Il comunicato si conclude rilevando l'urgenza di una riconversione delle industrie legate alla produzione di centrali nucleari, per evitare contraccolpi sull'occupazione.

Pannella si aggrega al pentapartito

A Napoli radicali in giunta

L'invito rivolto al Pr è stato accettato «senza riserva alcuna» Il Pci: «Usano la città per i giochi romani»

Le forze politiche del pentapartito hanno chiamato il Partito radicale a far parte della maggioranza per il Comune di Napoli. Con un comunicato di appena 14 righe è stato annunciato ieri che i radicali «hanno accolto senza riserve l'invito». Nel corso della settimana si svolgeranno le consultazioni fra i sei alleati. La riunione del Consiglio comunale è prevista per lunedì prossimo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

■ NAPOLI Alle 12,15 di ieri, quando la riunione fra la Dc, il Psi, il Pli, il Psdi e il Pri, cominciata da poco più di un'ora in «campo neutro» (una saletta del lussuoso albergo Excelsior), è stata interrotta, si è capito che c'era nell'aria qualcosa. Puntuale, un'ora dopo, si è avuta la conferma. Nell'albergo è giunto Pannella, già a Napoli, accompagnato da altri due esponenti radicali e subito l'incontro è ripreso. Ancora un'ora di discussione e infine l'annuncio di quello che ormai era diven-

tato chiaro a tutti i radicali entrano nella maggioranza e partecipano alla stesura del programma e alla formazione della giunta. Immediati, ovviamente, i richiami a possibili parallelismi con la crisi di governo a Roma e con la sua soluzione. Pannella, appena uscito dalla riunione, ha spiegato le ragioni che hanno spinto il Pr ad accettare l'invito ed ha subito aggiunto che l'intesa raggiunta ha secondo lui un valore nazionale. «Abbiamo sempre fatto di questa città - ha precisato l'esponente ra-

dicale - un fatto nazionale ed europeo».

Subito gli ha fatto eco Giuseppe Riccardi, capogruppo uscente del Psi: «Da tempo stiamo lavorando alla creazione di un'area laica riformista, sia in ambito locale che nazionale. Abbiamo verificato le disponibilità politiche e abbiamo raggiunto questo accordo».

Anche il liberale De Lorenzo pensa che la maggioranza varata a Napoli «non può restare senza significato per i rapporti fra i partiti anche a livello nazionale».

Unico a non vedere connessioni fra la vicenda napoletana e quella nazionale è il coordinatore cittadino della Dc, Ugo Grippo: «Non vi è alcun rapporto - spiega - fra la formazione del nuovo governo e il caso Napoli. Al tavolo delle trattative per la formazione della nuova giunta si sono verificate alcune condizioni che hanno permesso l'allargamento della maggioranza».

Quali? I democristiani hanno accolto l'invito del Psi ad allargare ai radicali l'alleanza, ma hanno chiesto che su questo punto l'iniziativa fosse comune a tutte le forze del pentapartito e che i radicali si sedessero al tavolo della discussione senza porre alcun tipo di pregiudiziale il che è avvenuto. «Che i radicali sostenessero organicamente il pentapartito - ha dichiarato il compagno Umberto Ranieri, segretario provinciale del Pci a Napoli - era parso già evidente negli anni scorsi. Per la verità non mi pare che il problema politico di fondo di Napoli sia questo, né mi pare che i radicali si siano distinti per particolari contributi alla soluzione dei problemi della città. Tutt'altro



Marco Pannella

Ho il timore - ha concluso - che ci sia molto di trasformismo in questa operazione, fatta pensando al governo nazionale. Ma questo è il vecchio vizio utilizzare Napoli per i giochi romani». Intanto si sta lavorando per stabilire il calendario delle consultazioni, prima quelle per stilare il programma, poi quelle relative alla divisione fra gli alleati del pentapartito, per decidere a quale forza politica debba toccare la carica di primo cittadino.

Processo di Bologna
Musumeci
e Belmonte
si accusano a vicenda

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

■ BOLOGNA Belmonte, per salvarsi, scarica le responsabilità su Musumeci? Musumeci lo ripaga con la stessa moneta. Entrambi sono stati alti ufficiali del Sismi, Belmonte colonnello e Musumeci generale. Secondo altri ufficiali dei servizi segreti, per esempio Cogliandro e Lugaresi, il loro comportamento è sicuramente censurabile. A giudizio del maresciallo dei carabinieri Francesco Sanapo, sono proprio loro due, con in più il faccendiere Francesco Pazienza, ad avere organizzato la più grossa operazione di depistaggio della storia giudiziaria, mettendo una valigia con armi ed esplosivo su un treno per Bologna. Tutto, come si ricorderà, per far credere ad attentatori esteri.

A far conoscere la verità su questa torbida vicenda (la valigia sul treno) è stato il sottufficiale dei carabinieri, che ora viene accusato dai due ufficiali di essere un bieco mentitore, giacché proprio lui sarebbe stato la fonte di tutte le informazioni. La fonte del colonnello Belmonte che, per questi suoi servizi, gli avrebbe anche consegnato una busta con dentro 300 milioni. Ed ecco uno dei punti di contrasto. Belmonte ammette di avere portato la busta, ma sigillata,

ricevuta dal generale Musumeci, non controllata. «Ritengo - ha detto Belmonte - che ci fossero quei milioni. Io però non li ho visti». Replica Musumeci nell'udienza di ieri del processo per la strage del 2 agosto '80: «Belmonte i milioni li ha visti, eccome. Li ha controllati tutti, uno per uno». Vediamo un altro capitolo ben più inquietante. Sia Belmonte che Musumeci dopo avere detto il contrario, ammettono di essersi incontrati l'8 gennaio '81 all'aeroporto di Brindisi con Sanapo. Siamo alla vigilia dell'operazione della valigia sul treno e Belmonte dice che si recò a quell'appuntamento col suo superiore perché ne valutasse il valore delle informazioni. Musumeci afferma invece di essersi andato unicamente per simulare, su richiesta di Santovito, il maresciallo, «per dargli un po' di carica». Di quello che avvenne all'aeroporto, rammenta solo che faceva freddo e che c'era vento. Se Sanapo abbia consegnato la famosa informatica a Belmonte, lui non rammenta. Non ha visto. Non ha sentito il generale, insomma, vorrebbe far credere di avere fatto quel viaggio in aereo, con immediato ritorno da Brindisi a Roma, soltanto per dare una pacca sulle spalle a Sanapo.



Ristoranti chiusi a Roma
Niente pranzo
per i turisti

■ Spiacevole sorpresa per i turisti che affollano la capitale. I più caratteristici bar e ristoranti del centro storico (nella foto il ristorante «I tre scalini» di piazza Navona), sono rimasti, per tutta la mattinata, ostinatamente chiusi. Hanno riaperto solo nel pomeriggio quando, al termine di un lungo corteo che ha visto sfilare fianco a fianco gestori e dipendenti degli esercizi, l'assessore al centro storico, Ludovico Gallo, ha promesso di rivedere la delibera applicativa della legge Galasso. Banisti e ristoratori la contestano, perché ha costretto molti esercizi a rinunciare ai tavoli all'aperto, che assicurano in questa stagione gran parte degli incassi.

Ma la giunta è una fotocopia della precedente

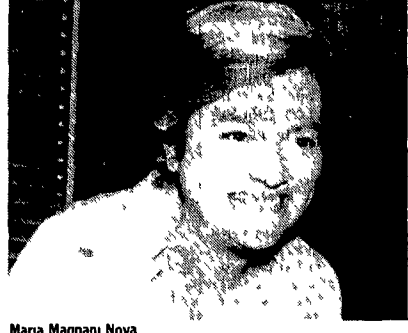
A Torino accordo fatto
Magnani Noya eletta sindaco

T trattative affannose, accordi e rimesse in discussione, nuovi incontri per la soluzione capace di accontentare tutti. Poi la montagna ha partorito il topolino: la «nuova» giunta di governare Torino, sotto la guida del sindaco socialista Maria Magnani Noya è la fotocopia di quella caduta il 4 maggio. Due mesi e mezzo di negoziato (e di paralisi dell'attività comunale) hanno prodotto una bolla di sapone.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERGIORGIO BETTI

■ TORINO La battuta che circolava nei corridoi di Palazzo Civico era graffiante, ma certo non priva di obiettività: «Prima litigavano in cinque, ora litigano in sei». In effetti, nella sede provinciale del Psi in corso Palestro, i partiti del pentapartito più il nuovo alleato della lista verde civica hanno impiegato intere settimane a disputare sulla distribuzione degli incarichi nella giunta. E dopo quasi 80 giorni di crisi si torna in pratica alla vecchia giunta Giorgio Cardeddi, eletto alla Camera, lascia la poltrona di sindaco a Maria Magnani Noya, eletta ieri sera alle 23,15, con una sconcertata maggioranza di 42 voti su 74 votanti. Il 42enne Lerro viene sostituito dall'edilizia privata dal nicoloziano Furnari. E la socialista Franca Presti, diventata capogruppo, cede l'assessorato al lavoro al

suo compagno di partito Mollo. Per il resto tutto come prima, e tutti più scontenti di prima. Irritato il Ph, deluso il Psi che voleva rafforzare la presenza socialista nella giunta, vogliosa di rivincite la Democrazia cristiana che non ha centrato l'obiettivo di allargare il suo potere sulle scelte riguardanti il territorio. E forse già pentiti di essere entrato nel gruppo che consigliere verde civico Abba che vede drasticamente ridimensionata la sua aspirazione a influenzare le scelte della maggioranza nella politica ambientalista (sembra che gli verrà offerta la presidenza di una commissione sulla ecologia). Mazzi di fiori in Sala Rossa, l'onorevole Margherita Boniver è tra i dirigenti socialisti accorsi a festeggiare «la prima donna sindaco di



Maria Magnani Noya

Torino». Ma fuori dell'aula un altro big socialista Giusy La Ganga, riascia dichiarazioni caustiche sul esito dell'estenuante negoziato. «Siamo molto insoddisfatti dell'incapacità della maggioranza di dare un assetto più funzionale alla giunta». Si inizia con due ore di ritardo, l'onorevole Diego Novelli, che presiede come consigliere anziano, dà il via alle dichiarazioni di voto. E la socialista Presti a presentare la candidatura di Maria Magnani Noya, 55 anni, avvocato, già sottosegretario all'Industria e alla Sa-

nità. «Una donna che noi crediamo sarà in grado di tirare le fila di una alleanza complessa». Il verde Francone e molto critico su questa giunta che «ci viene presentata come la continuazione di una maggioranza che nulla ha fatto per rendere questa città più vivibile per gli anziani, gli handicappati, i bisognosi». Per il Pci, Carpanini definisce «incredibile» la conclusione della trattativa. La maggioranza arriva in aula senza una riga di programma, senza proposte, e con una giunta-fotocopia.

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara

L'Amministrazione Provinciale di Firenze intende procedere mediante gara di licitazione privata, da tenersi a norma dell'art. 1 lett. c) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 con il procedimento di cui all'art. 3 della stessa legge n. 14/1973 e con ammissione, ai sensi dell'art. 1 della legge 8 ottobre 1984 n. 687, di offerte anche in aumento all'appalto dei lavori di adeguamento della strada provinciale Volterrana, nel tratto compreso tra Castelfiorentino ed Ortignano dell'importo presunto a base di appalto di L. 956.400.000. Possono partecipare a detta gara le imprese iscritte all'Albo nazionale dei costruttori per la categoria 6^a per un importo non inferiore all'ammontare dell'appalto. I sopradetti lavori sono finanziati con un mutuo concesso dalla Cassa di Risparmio di Firenze. Le imprese interessate a partecipare alla gara dovranno far pervenire a questa Amministrazione Provinciale - Via Cavour n. 1 - 50129 Firenze - Ufficio Amministrativo LL.PP. - una domanda in carta legale da L. 3000 entro e non oltre il termine massimo di giorni 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso avvalendosi del servizio della lettera raccomandata e precisando sul retro della busta l'oggetto della domanda inclusa. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante. Firenze 21 luglio 1987.

p. IL PRESIDENTE
L'ASSESSORE AL LL.PP.

REGIONE CALABRIA

Unità Sanitaria Locale n. 15 - Mesoraca

Si rende noto che l'Usl n. 15 di Mesoraca dovrà indire appalto concorso per la fornitura di apparecchiature elettromedicali attrezzature e arredi sanitari per gli ambulatori di Fisioterapia - cardiologia - chirurgia - oculistica - odontoiatria - ortopedia - ostetricia - ginecologia - pediatria. Gli appalti saranno aggiudicati con la procedura prescritta dalla legge n. 113 del 30 marzo 1981. Per la partecipazione all'appalto le ditte interessate dovranno presentare domanda in carta legale una per ciascun tipo di ambulatorio ed in lingua italiana, indirizzata al Presidente dell'Usl n. 15 Mesoraca entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente bando sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea. Alla domanda di partecipazione dovranno essere allegati le dichiarazioni successivamente verificabili, di cui all'art. 10 legge 113/81 nonché alla lettera a) degli art. 12 e 13 stessa legge 113/81. Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione. Il presente bando viene spedito all'Ufficio pubblicazione ufficiale della Comunità Europea in data 9 luglio 1987. Per ogni chiarimento rivolgersi al Servizio n. 10 telefonico (0962) 45241.

IL PRESIDENTE DEL C. di G.
Pietro Secreti

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse



Silvana D'Amico, la ragazza torturata per ore ad ore da un maniaco, di famiglia molto ricca e stata poi rovinata dalla droga. Per procurarsela era ormai costretta a prostituirsi nei pressi della stazione di Firenze.

Storia di Silvana, tossicomane ricca e sola

Dall'infanzia agiata di Napoli alle sevizie nei campi della periferia fiorentina Ieri ha vietato al padre di farle visita in ospedale

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

■ FIRENZE «Mia figlia non vuole vedere nessuno. Appena io o qualcuno si avvicina, lei scappa o si vuole buttare dalla finestra. Come si fa a parlare con una ragazza che è già stata dichiarata seminferma di mente?». Giuseppe D'Amico, ricco armatore napoletano il padre di Silvana, la ragazza sevizata da un maniaco per un'intera notte, continuamente ferita al collo con un rudimentale coltello e poi abbandonata nuda, legata ad una sedia, in un campo alla periferia di Firenze, è appena uscito dall'ufficio del sostituto procuratore Alessandro Crini. Accetta a malincuore di parlare con i giornalisti di questa figlia che qualcuno ha tentato di uccidere. Arrivato all'alba di domenica l'armatore Giuseppe D'Amico si è recato all'ospedale di Careggi per informarsi delle condizioni di sua figlia e cercare di parlarle. Ma la ragazza si è rifiutata di vederlo vietandogli anche di entrare nella sua stanza. «Non lo voglio vedere, è inutile che torni», ha detto. Ma non vuole spiegare perché

in realtà è ne' che tra i due non c'è stato mai un buon rapporto. La storia di Silvana è drammatica, ricorda la trama di un romanzo ottocentesco. Ricchissima discendente di Niccolò Paganini, è passata da un'adolescenza trascorsa nei quartieri bene di Napoli e Roma e in una mega villa a Capri a una giovinezza spezzata dall'eroina. Rovinata dalla droga, dunque, fino a prostituirsi per guadagnare qualcosa. Sempre più sola, dimenticata da tutti. «Mia figlia - racconta l'armatore - è già stata ricoverata in una clinica psichiatrica svizzera, poi in una comunità. Ma ogni volta scappa fugge e sa fido quanto c'è voluto per prenderla. Di mia figlia ho avuto sempre poche notizie, da quando a 19 anni se n'è andata di casa. Sapevo che stava in Toscana, ma mi risultava che abitasse in campagna da una nonna, non avevo proprio idea che dormisse alla stazione. Anzi avevo telefonato varie volte in questura, alla

polizia a chiunque potesse darmi sue notizie, ma sempre con scarsi risultati». Giuseppe D'Amico, capostipite di una famiglia conosciuta e potente, avrebbe evitato volentieri questa drammatica e tragica pubblicità. Rivolto ai cronisti accenna ad uno stogo polemico: «Avete scritto tante cose brutte, troppe». Ma poi riprende il discorso interrotto: «La storia di Silvana - dice - è quella di una ragazza drogata, che è fuggita anche dalla comunità in cui l'avevamo mandata, che non si è mai ripresa dallo shock che le provocò la morte della madre. Io da parte mia ho fatto tutto quello che potevo per aiutarla. Le ho messo a disposizione un avvocato e ho pagato tutte le spese che mi arrivavano». Silvana forse, non aveva bisogno solo di denaro, di affetto d'amore, di protezione. Ha un carattere difficile ma è stata anche molto sfortunata. Dopo la morte della madre aveva conosciuto un giovane

pakistano che ha avuto delle noie con la giustizia per una storia di droga. Fu quel ragazzo l'inizio della sua rovina, con lui conobbe il mondo degli stupefacenti una spirale dalla quale non è più riuscita ad uscire. Ebbero un bambino. Un giorno l'uomo fu arrestato dagli agenti della narcotici, condannato e rispedito alla frontiera. Il dramma per Silvana divenne tragedia perché il suo innamorato forse per altre storie di droga, forse per motivi politici - nessuno conosce la verità - venne fucilato nel suo paese. A Silvana restava il bambino che aveva avuto ma che il tribunale dei minori le aveva tolto affidandolo all'ospedale Degli Innocenti. Un giorno Silvana tentò anche di prenderlo ma fu scoperta e intervenne la polizia. Signor D'Amico ma lei sa nulla del bambino di sua figlia? «Io del bambino - risponde l'armatore - non so nulla. Un giorno Silvana racconta una

cosa il giorno dopo un'altra. Difficile sapere la verità». Il colloquio ha termine Giuseppe D'Amico si allontana dal palazzo di giustizia. L'armatore era già entrato nelle cronache nel 1975 fu rapito la sera del 29 giugno sotto la sua casa ai Parioli a Roma e fu rilasciato il 12 agosto nel pressi di Lamezia Terme dopo il pagamento di un miliardo di riscatto. Sul fronte delle indagini per identificare il seviziatore di Silvana, il magistrato Alessandro Crini ha tentato inutilmente ieri mattina di interrogare Silvana. La ragazza riesce solo a mormorare parole senza senso. Si è chiusa in un ostinato silenzio. Quindi nessuna conferma sulle voci secondo le quali l'aggressore sarebbe stato un uomo di mezza età che viaggiava a bordo di una 500 verde. Bisognerebbe attendere ancora diversi giorni. Silvana quando avrà superato lo shock forse sarà in grado di gettare un poco di luce in questa misteriosa vicenda.